Anno XVIII | Venerdì 29 Febbraio 1884 | N. 52

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

La votazione

della legge Baccelli è avvenuta. Essa ebbe a scrutinio segreto 143 a favore e 135 contro; 8 dunque di maggioranza.

Non si può dire che il Baccelli abbia riportato una grande vittoria, se per fare i 143 ci vollero tutti quelli che votarono ciecamente *per ordine* di De Pretis e vennero chiamati a Roma per questo, e tutti quelli che volevano con Crispi imporre a De Pretis il supplizio di Massenzio col tenergli accanto il Baccelli, perchè sia debole.

Dal novembre a tutto febbraio si ha ottenuto un grande risultato, un *potpourrì* che non s'è mai visto il simile alla Camera. Il Senato farà il resto e siccome il pasticcio non potrà tornare alla Camera in questa sessione, così non se ne parlerà più.

De Pretis, quando avrà superata la sua gotta, avrà dappresso il suo Baccelli, ma non la legge; ma forse vedrà sgretolarsi anche quella maggioranza, che si stava formando. Si parlò di *confusione;* ma nessuna più grande di quella che è espressa dai 143, dei quali alcuni votarono *per* gli altri *contro* De Pretis; mentre sono i più *contro* la legge e formerebbero cogli altri 135 una grande maggioranza.

Così le istituzioni parlamentari decadono!

Della Tabacchicoltura in Italia

IX.

Infatti, se la Regia ha inasprito tutte le leggi risguardanti la tabacchicoltura in generale, s'è resa anche più uggiosa coll'imprimere all'applicazione delle stesse un carattere straordinariamente fiscale e col manifestare al tempo stesso tendenze sempre più restrittive rispetto alla coltivazione. Onde il Governo non potrebbe seguirla in questa via senza mancare al dovere che gl'incombe di favorire il più ampiamente possibile il benessere della Nazione. E per ciò fece molto cattiva impressione l'essersi saputo, che il Ministero delle Finanze voglia rimettersi alla discrezione della Regia, rispetto ai permessi delle coltivazioni sperimentali; perchè nessuno ignora quanto questa Amministrazione si sia industriata di ridurli per lo passato, e massime gli ultimi anni della sua gestione, alle minori proporzioni possibili, danneggiando così irremediabilmente con revoche di concessione, che si possono affermare arbitrarie, i poveri coltivatori, che in otto o dieci anni di esperimenti non s'erano mai trovati in difetto.

Fra i molti fatti che possono provare il mal talento, non dirò dell'Amministrazione generale dei tabacchi, ma di certi impiegati che da quella dipendevano, ne riporterò alcuni, dai quali si potrà rilevare con qual fondamento i tabacchicultori avessero potuto affidare le loro speranze all'esito di esperimenti che la Regia ha sempre affettato di calorosamente raccomandare, ma che mostrò in più incontri di avere in effetto avversato.

X.

Da circa tre lustri ad un Comune della Provincia di Belluno è stata concessa la facoltà di coltivare il tabacco. Questo Comune è quello di Arsiè nel circondario di Feltre, confinante a mezzogiorno col Canale di Brenta nella Provincia di Vicenza, e a settentrione col circolo di Trento. La concessione gli è stata fatta per le sue condizioni topografiche e telluriche speciali, essendo esso incuneato nell'angolo formato dalle due valli del Brenta e del Cismon, tra due paesi in cui la coltivazione del tabacco è tradizionale.

Per questo solo riguardo s'avrebbe dovuto dichiarare definitivamente per esso Comune la facoltà di questa privilegiata coltivazione, una volta che esperimenti di alcune annate avessero corrisposto alle giuste esigenze dell'Amministrazione centrale.

Gli esperimenti riuscirono di fatto felici, sia per la quantità relativa del prodotto, sia per la qualità dello stesso, il quale certo non è mai stato inferiore nè a quello del Canal di Brenta, nè a quello del Trentino; ma la concessione continua sempre ad essere provvisoria, anzi annuale, e più o meno ristretta rispetto al numero delle piante; sicchè i coltivatori vivono tuttavia incerti dell'avvenire.

Quanto tale stato di cose riesca loro dannoso non è a dire; perchè non sanno mai per quante piante abbiano a preparare i terreni per la nuova stagione, e perchè sempre mal sicuri della stabilità della loro condizione agraria, dipendente solo dalla volontà e anche dall'arbitrio di un impiegato superiore dell'Amministrazione generale.

Nè certi fatti accaduti sono tali da poter rassicurare l'animo di quei buoni coltivatori.

Tre o quattro anni or sono, a mo' d'esempio, per la semplice contravvenzione di un giovane che sob, e senza armi, aveva inutilmente tentato di tener lontano da un lenzuolo di foglie da esso esposte al sole, un impiegato verificatore, la Regia aveva tolto improvvisamente la facoltà della tabacchicoltura a tutti i proprietarii del Comune; e ci vollero influenze di Senatori e di Deputati per farle ritirare l'inguistissimo ukase da essa lanciato per colpa di un individuo, sopra un paese di circa ottomila abitanti! Nell'autunno del 1882, anno infaustissimo, noto negli annali della miseria per le inondazioni, le alluvioni, e le pioggie per cinquanta giorni incessanti, tutti i raccolti del Comune di Arsiè erano anduti miseramente perduti in esso Comune; come in altri paesi del Veneto; e tra questi raccolti, uno dei più delicati: il tabacco.

Onde i poveri coltivatori piangevano e sospiravano per vedersi sfumare, dopo tante spese e fatiche sostenute, ogni loro speranza. Ma certo alcuni di essi non avrebbero potuto aspettarsi una disgrazia anche maggiore di quella onde li aveva colpiti la natura. Verso il finire dell'autunno stesso, quando appunto gli animi addolorati di quei miseri avevano più bisogno di conforto e di soccorso, giunse da Roma al Municipio di Arsiè una nota dell'Amministrazione generale della Regia cointeressata, colla quale veniva interdetta per l'avvenire agli abitanti della sinistra sponda del Cismon la tabacchicoltura. Questa nota, che veniva a colpire come fulmine a ciel sereno da circa cento famiglie che vivono sul versante sinistro della valle di esso fiume, portò la desolazione nel paesello della Rocca, frazione di Arsiè sparsa in alto, lungo le due sponde. Quegli infelici si domandavano: perchè ci si priva dell'unico mezzo onde potevamo aiutarci alla novella stagione? E di che si potrà vivere in avvenire?

(Continua)

L'Italiani al Brasile.

La *Voce del Popolo*, di Rio Janerio, in Italia 19 gennaio, scrive:

Siamo informati che alla R. legazione italiana, quanto a quella austriaca veniva presentata una petizione firmata da più centinaia di coloni italiani e tirolesi residenti alla colonia di Rio Novo (Provincia do Espirito Santo), con la quale protesta contro fatti orribili di sangue accaduti in quel territorio, e precisamente nel sito così detto *Alfredo Chaves*, dove, per isfogo di brutale vendetta e per odio ai tirolesi italiani che stanziano in quelle terre, tre Brasiliani certo Josè De Barros Prezioso, Antonio Salles, Francesco Teodoro aggredirono e ferirono moltissime persone, senza rispetto nè a donne, nè a vecchi, nè a bambini: quindi i primi due, cioè Prezioso (che è fabbro-ferrario) ed il Sales si scagliarono ferocemente sulla persona di certo Pietro Gaighet, tirolese, dell'età di 50 anni circa, uomo integerrimo, che mai in vita sua prese parte a briga alcuna; e per solo spirito di odio alla nazionalità dell'innocente, lo bastonavano semispento a terra con ripetuti colpi di bastone alla testa, tanto che, per le orribili contusioni ricevute, dovette in capo a 7 giorni spirare!

I postulanti, unitamente al figlio del defunto Gaigher, domandano immediata giustizia per due ragioni:

1. Perchè non hanno ancora visto alcun risultato del processo che il subdelegato sig. Pacca (legato da vincoli di parentela con uno degli assassini) istruì sui fatti in proposito.

2. Perchè i rei se ne ridono con ributtante cinismo, delle autorità, dei feriti e dei loro delitti di sangue, e continuano ad essere il terrore di quelle pacifiche contrade.

Noi perciò facciamo caldi voti, acciò le prefate autorità diano presto i provvedimenti del caso, essendo gli animi di quella colonia agitatissimi.

Ed il cattivo esempio contro gl'italiani viene pur troppo anche dall'alto. Monsignor Lacerda, arcivescovo di Rio Janeiro, come apprendiamo dalla *Voce del Popolo* (12 gennaio 1884) da un pergamo di un monastero di quella città «ebbe l'audacia di inveire, ad punto del suo sermone contro gl'italiani additandoli al pubblico disprezzo con gli epiteti di *salteadores da Calabria* e *Garibaldinos !!!*

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 28.

Del Santo dice che Depretis migliora, ma non è ancora in grado di intervenire al Senato, prega in di lui nome, che Zini e Pantaleoni ritirino la loro interpellanza, come fanno.

Approvasi il progetto di estendere alle vedove e agli orfani degli assegnatari la legge 4 dicembre 1879, e la restituzione in tempo utile per presentare altre domande.

Discussione del provvedimento a favore dei danneggiati d'Ischia.

Serra propone un ordine del giorno, per esprimere la gratitudine della nazione pel generoso concorso straniero.

Mezzacapo Carlo duolsi che il presidente del Consiglio, parlando alla Camera, di Casamicciola non abbia con sufficiente calore giustificate anche le autorità militari. Dimostra che fecero il loro dovere.

Gianuzzi Savelli giustifica le parole del governo.

Genala dà spiegazioni sulla quistione sollevata da Mezzacapo, pregando il Senato a troncare senz'altro la discussione e approvansi l'ordine del giorno Serra e uno di Moleschott di ringraziamento alle autorità civili e militari.

Approvansi gli articoli del progetto e i progetti discussi a scrutinio segreto.

Genala presenta la transazione Guastalla e altri progetti minori votati dalla Camera.

Il presidente comunica una lettera del Prefetto di Firenze, che parla delle accuse e insinuazioni sollevatesi contro Corte nel processo di Torino. Sostiene la necessità di oppugnarle. Chiede che il Senato interponga la sua autorità, perche facciasi giustizia.

Paternostro Paolo crede il Senato non competente e propone di passare all'ordine del giorno.

Saracco crede la faccenda grave; e propone che la lettera venza rinviata al Consiglio di presidenza; così Devincenzi.

Paternostro ritira il suo ordine del giorno.

Genala dice spiacergli della comunicazione della lettera. Il Governo rimettersi alla prudenza ed al senno del Senato.

Seguono altre osservazioni e deliberasi di rinviare al Consiglio di presidenza.

Il presidente dichiara di aver aspettato in fine della seduta di comunicare la lettera perchè sperava nel frattempo di avere riscontro a una sua risposta mandata a Corte.

Domani seduta alle 3.

Camera dei Deputati

Seduta del 28.

Boselli presenta la relazione sul disegno di legge per autorizzazione delle spese in conto capitale sulle ferrovie in esercizio di proprietà dello Stato, per lo esercizio finanziario, dal 1 gennaio al 30 giugno 1884.

Votazione segreta sulla legge Guastalla approvata con voti 154 contro 82.

Convalidasi l'elezione di Pazzino de Pazzi al III collegio di Firenze.

Si esaminano le modificazioni proposte dalla commissione alla legge della istruzione superiore per metterla in armonia cogli emendamenti votati. Approvate tutti, votasi la legge a scrutinio segreto. Proclamasi il risultato. Votanti

---

1 **APPENDICE**

AMOR SEVERO[1]

BOZZETTO TEDESCO

scritto a meditazione di molti da C. HORSTEMANN

tradotto da PIETRO LORENZETTI.

I.

S'addensavano in cielo nubi tempestose e sulle cime del tiglio eransi adunati tutti i passeri degli orti vicini, al concerto passionato e strepitoso, che sogliono dare sul quando minacci acquazzone. Accompagnavano le chiare voci loro altre voci vegnenti dall'interno della stanza, dietro le cortine bianche.

Alla finestra stava una giovinetta e intenta guardava fuori, come se qualcosa d'interesse particolare le vincesse gli occhi bruni, ne' quali scintillava caparbietà immensa. Teneà le braccia incrociate e avea, la piccola dama diecisettenne, portamento per lo meno assai fiero.

E parlò anch'ella.

— Ma la è pazzia, Giorgio, dissero le labbra freschette, tu se' capriccioso.

(1) Sta nell'originale col titolo *Hanne* — Vanna, Giovanna. L'ho mutato questo titolo, perchè anche il titolo deve dir qualche cosa, e i titoli da nomi proprii di persona non dicon proprio nulla: tanto vale Giovanna o Vanna, quanto Anselma, Ermenegilda, Veronica. Che poi l'abbia indovinato, il titolo nuovo, non pretendo: si vedrà, o meglio, lo vedranno. P. L.

Si levò dal soffà, in fondo alla stanza, un giovane e venne a pigliar posto presso la bella stizzita: evitò per altro di guardarla in viso, probabilmente per mala sperienza fatta de' risultati di simile ardimento. Scelse invece a' propri sguardi un punto del giardino in direzione opposta a quella di lei e parve che si mettesse a studiare con impegno l'architettura d'una colombiera non guari distante, la quale ricoverava in quel momento i proprii abitatori pennuti.

La giovin dama lo lasciò fare tranquillo.

— Se' capriccioso, ripetè quindi con accento assai risoluto.

— E Tu, Matilde,.. sempre cedevole, sempre mite e cortese, tu, n'è vero?... Specialmente oggi, se' d'umore incomparabile!

Si mossero alquanto in su le spalluzze leggiadre e la bocca si compose in modo profondamente matronale.

— Quale al bosco tu gridi tal ti risponde.

Si vols'egli d'un tratto e incontrò con lo sguardo le braccia incrociate di lei: manifestamente non osò di guardare più su.

— Alle corte, Matilde! Me lo vuoi fare o, no, questo piacere? Gli è dunque vero ch'ami l'abito nuovo più del tuo promesso?

Al coincidere della domanda energica e del rapido quant'inatteso movimento, che l'accompagnò, i passeri del tiglio saltarono e raddoppiarono il garrito.

— Giorgio, tu se'... sì, sì, la è proprio così come dici, rispose la giovine interrompendosi, amo più l'abito. Anzi o mi metto il costume di seta nera, o si rimane in casa: l'azzurro nuovo non s'ha da sciupare alla pioggia.

— Ma sai pure che vestita da matrona non ti posso vedere, io; che gli abiti neri non li posso tollerare! via, mettilo per compiacermi, l'azzurro.

— No, no, assolutamente no!

— Matilde, s'io te ne preghi..., replicò egli tenero e quasi molle; oramai, vedi, non è più l'abito che m'importi, m'importa che non sii contraddicente in modo così orribile, che non sii...

Le rosee labbra della ragazza si schiusero a lieve riso.

— Così insopportabile! disse quindi completando la proposizione. E perchè ti se' scelta sposa tanto massaja prosaica da non voler indossare con la pioggia, neanco per capo compiacenza d'innamorati, un vestito, che po' poi non costa più di dodici talleri?... Perchè, Giorgio?

— Sì, sospirò egli, perchè? Forse non dovresti dirle tu, queste parole: ma finiamola una buona volta: si va o non si va?

— Coll' abito nero, ben volontieri.

— Addio, proruppe il Giorgio in dispettito, quest'oggi non torno più.

— Addio, Giorgio.

.... Enon mi guardi nemmeno, non mi vuoi dare almeno il bacio?

— In premio delle tante garbatezze, forse? Neanch'esse non devono sciuparsi... come l'abito azzurro.

E sì dicendo la damina die' di piglio, per chiuderla, all'impost' aperta della finestra. I passeri mandaron garrito più alto e rapidi fuggiron via.

II.

Quando la Matilde si volse, il Giorgio non c'era più.

L'aspetto fiero del leggiadro visetto si rafforzò all'estremo, benchè porpora cupa sorvolasse le guancie. La giovane avea creduto ch'al suo damo non bastasse l'animo d'andarsene davvero senza il bacio d'addio.

— Ma non monta, pensò, chi ebbe torto fu egli, e... a cedere non son punto avvezza, io...

Poscia però, all'entrar che fece nella stanza vicina, parve che sbigottimento subitaneo le ricorresse il bel viso.

— Oh zia, disse confusa, tu qui?

Una signora vecchia, dalla chioma bianca di neve e dal volto pallido e macilento, seduta sopra sedia a bracciuoli, tese a lei ambe le mani. Fattasele più vicina, la Matilde le vide gli occhi imperlati di lagrime.

— Zia mia, sclamò sgomenta, ti senti male?

Quella trasse al proprio fianco la fiera e vezzosa ragazza, la carezzò sulle guancie infocate e sol dopo la pausa che seguì codest' atto,

— Perdonami fanciulla, rispose, per la prima volta in vita mia mi son permessa d'orecchiare... ma l'ho fatto per l'amor che ti porto.

Commossa, baciò la damigella alla vecchia ottantenne la mano candida e quasi diafana per magrezza.

— Che dici mai zia? mormorò insieme confusa; il Giorgio fu tanto capriccioso quest'oggi. Non potevo certo io vestire, con la pioggia, l'abito nuovo.

— Ma sarebbe stato proprio un gran malanno, cuor mio? replicò la vecchia sorridendo benevola. Un paio di sgualciture, una macchia, nel peggior caso avreste preso un fiacchere: ora invece una contesa... non è peggio assai?

— Zia, zia mia, tu pure ti metti contro di me? sclamò la giovine atterrita. Sola con la più gran pena, continuò quindi eccitata, con annegazione e con isforzi d'ogni maniera si potè ottenere che il papà mi lasciasse venire presso di te, e ciò perchè v'abita il Giorgio. Lo so io quanto sacrifizio gli costi, epperò...

— Ma, cuor mio, interruppe la zia, io parlai soltanto del modo ch'hai dato contro al tuo promesso. L'abito è puerilità, pazzia, ch'egli avrebbe dimenticata al primo sguardo affettuoso; le tue parole parvero invece scelte apposta per istizzirlo più profondamente.

La Matilde sbassò gli occhi sulle mani e non rispose nulla.

— Zia, chiese quindi, dopo silenzio non breve, dimmi un po'; una ragazza, che desideri sempre e soltanto quanto sia buono e ragionevole, dev'ella forse saper anche cedere e lasciarsi condurre proprio là, dov'incontri grette e pure pazzie?

Fe' la vecchia cenno benevolo d'affermazione.

— Sì che lo deve, amor mio, sì che lo deve. La ragazza deve cercare di conservarsi sempre e con ogni studio,

288, favorevoli 143, contrari 135. Approvata.

Discutesi e approvasi il primo articolo del bilancio di previsione del ministero del Tesoro per l'esercizio 84-85.

Mancini presenta un progetto per provvedimento sulla giurisdizione consolare italiana in Tunisia e la raccolta dei documenti diplomatici intorno alla sospensione della stessa giurisdizione.

Magliani presenta il progetto dei contratti di permuta e vendita di beni demaniali.

Ripreso il bilancio approvansi gli altri capitoli e questo ordine del giorno; La Camera confida che nel bilancio 1885-86 si stanzieranno i fondi per parificare lo stipendio dei ragionieri della corte dei Conti, ripartiti in due classi a quello degli ispettori generali dei ministeri.

Approvansi anche la somma totale concordata fra il ministro e la commissione in lire 736,465,978, e gli articoli della legge relativi.

Si stabilisce di discutere lunedì l'elezione contestata del 2° collegio di Catania.

NOTIZIE ITALIANE

Politica e studi. Colla nota di Mancini ai nostri rappresentanti all'estero circa la nota sentenza sulla *Propaganda*, si rilevò che nessuna Potenza aveva fatto qualsiasi interrogazione. Lodasi l'aperta dichiarazione del nostro Governo, che riputerebbe affatto inammissibile qualsiasi intromissione straniera.

Si conferma che nel Concistoro del 17 marzo il Papa discorrerà principalmente della predetta sentenza.

Maurogonato ebbe una vivace discussione con Genala, che sembra risoluto di negare il valico del Gottardo alla rete adriatica, pretendendo sostituirvi semplici palliativi.

Depretis migliora, ma non può predirsi ancora in qual giorno egli potrà riprendere le ordinarie sue occupazioni.

Il tribunale correzionale di Roma pronunziò la sentenza contro gl'imputati di manifestazioni sovversive nell'ultimo anniversario di Oberdank che lanciarono dei cartellini nella Camera, affiggendone e distribuendone nelle strade. Tutti e sette gli imputati furono condannati da sei mesi a sei giorni di carcere, e da 150 a 30 lire di multa.

Alcune Società e Deputazioni di storia patria nominarono già i loro delegati per la formazione del nuovo Istituto storico italiano. Le Società siciliane nominarono Amari; le venete Lampertico; la Toscana, Umbria e Marche, Tabarrini; la Romagna Carducci; le napoletane Bonghi. Fra i candidati del Ministero dell'istruzione pubblica si indicano De Leva, Malfatti e Villari.

Il Comitato direttivo della Società geografica deliberò una medaglia d'oro al Cecchi, per la grandiosa relazione del suo viaggio in Africa.

Per gli operai. La *Nazione* eccita il Parlamento a discutere il progetto di legge sugli scioperi, e agli operai dice:

Pensino che accanto a coloro che vogliono il loro vero bene ci sono sempre gli agitatori di mestiere che spingono altri al disordine, da cui essi sperano ricavare sempre qualcosa, esponendo bene spesso a disastrose conseguenze i lavoranti e le loro famiglie.

Cardinale ammalato. Il *Moniteur de Rome* annunzia che è ammalato il cardinale Hassun.

Concordia clericale. Il *Moniteur de Rome* è un giornale che ci dice ispirato direttamente dal Vaticano. L'*Osservatore cattolico* che pare abbia voglia di cercar le questioni col lumicino, ha accusato il *Moniteur* di aver falsificato un documento della Curia.

Il *Moniteur* gli risponde per le rime nel suo ultimo numero dicendo che «l'*Osservatore* è pienamente convinto di menzogna e di calunnia »

Ed aggiunge l'invito di formale ritrattazione minacciandolo di querela penale, non risparmiandogli il titolo di giornale di cattiva fede.

NOTIZIE ESTERE

La questione significa «pane». Mentre in parecchi luoghi si festeggiava l'anniversario della proclamazione della Repubblica del 1848, gli anarchisti si adunavano in una sala.

Il discorso più interessante è stato quello del cittadino Dronel, il quale ha detto:

Quando il giorno della Rivoluzione sarà spuntato, noi non indietreggeremo innanzi a mezzi violenti. Borghesi, noi vi faremo subire la sorte dei nobili da voi ghigliottinati nel 1789. Ora a voi (applausi). Nell'89, è stato ucciso un tiranno, Luigi XVI; la Rivoluzione dell'89 era politica; la nostra non sarà che sociale. Non si tratta più del cervello, ma del ventre.

Sempre la stessa rettorica, dirà qualcuno. Ciò è il male: è segno di idea fissa e di bisogno costante.

Per ora in quarantena. Suakim 28. Uno scontro avvenne ieri fra gli insorti e le tribù amiche. Gli uomini delle tribù amiche riusciti ad attraversare le linee degli insorti giunsero qui; dicono che 5000 di loro potrebbero unirsi agl'inglesi, ma desiderano essere assicurati della protezione inglese. Gli insorti si concentrano a Teb.

Disgrazia o barbarie? Londra 27. Un'esplosione di dinamite nelle cave di Ardesia presso Carmaron uccise quattro persone, ferì gravemente 16.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Deliberazioni onorevolissime e care. Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio autonoma di Udine, nella seduta 15 febbraio corrente in esecuzione dell'art. 3 dello Statuto, ha deliberato di erogare una parte degli utili netti dell'esercizio 1883 a scopo di beneficenza, contemplando in tale disposizione alcuni Istituti della nostra città, tanto di beneficenza preventiva, quanto di soccorso.

Ha deliberato cioè:

I° di accordare alla Congregazione di Carità un sussidio di lire 1500;
All'istituto Tomadini di lire 1000;
Ai Giardini d'Infanzia lire 400;
All'Asilo infantile lire 500;
Alla pia Casa delle Derelitte lire 500;
All'Ospizio Marino Veneto lire 100;

II° d'istituire n. 50 premi da lire 50 caduno che saranno sorteggiati il giorno della festa dello Statuto a favore dei depositanti in questa Cassa i cui libretti, nei limiti da lire 1 a lire 500, siano stati accesi a tutto l'anno 1883 e sussistano all'epoca della sortizione.

III° di mettere a disposizione della Società Operaia di Udine la somma di lire 408 pel pagamento della tassa di ammissione e del contributo sociale di un anno a favore di due uomini e di due donne per ogni una delle diverse categorie contemplate dal relativo Statuto.

La scelta dei beneficanti sarà fatta dal Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio, sovra proposta della Direzione della suddetta Società Operaia.

Udine, 26 febbraio 1884.

Il Direttore
GIUSEPPE DE PUPPI

Ringraziamento.

All'on. Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine.

Commossi per la vistosa carità di lire 500, che degnavasi elargire codesto benemerito Consiglio a queste povere fanciulle derelitte, protestiamo di non aver parole sufficienti per esternare il sentimento di nostra gratitudine.

Oltre all'atto eminentemente filantropico, noi ammiriamo in quella elargizione la mano della Divina Provvidenza che vigila con ispecial cura sull'innocente età. Essa ispirò nei cuori esimi di codesta Società di esercitare verso queste povere figliuole quell'evangelico precetto, tanto benefico alla umana famiglia, ciò che vi sopravanza, datelo ai poveri.

Le preghiere innocenti delle oltre trecento creaturine soccorse, unite a quelle delle persone che tutto abbandonando sacrificano la loro vita per la custodia ed educazione delle medesime, varranno ad impetrare dal Signore la temporale prosperità di codesta benefica Società, ed a benedire i figli dei cuori pietosi.

Accolga di nuovo le proteste della nostra gratitudine, e ci abbia con perfetta osservanza

Udine, 29 febbraio 1884

Riconoscentissimi
Per il Dirett. e Fondatore P. Luigi Scrosoppi
Sacerd. LUIGI COSTANTINI

Monumento a Garibaldi. Riguardo allo scultore Michieli, autore del bozzetto *Victor*, che presentò pure al concorso per il Monumento a Garibaldi in Venezia un altro suo lavoro, troviamo nell'*Adriatico* le seguenti notizie, che trascriviamo fedelmente, senza alcun commento, nella certezza che la grande importanza del fatto non sfuggirà ai nostri lettori.

«Ieri si è riunito il Comitato per il Monumento a Garibaldi in Venezia.

Il Comitato ha deciso di esporre i nuovi bozzetti degli scultori Michieli, Dal Zotto e Benvenuti; l'esposizione comincierà domenica prossima, probabilmente in un locale del Municipio e continuerà fino a tutta la domenica successiva.

Riunione di soci operai. Ieri sera nei locali della Società operaia ha avuto luogo la riunione preparatoria per l'elezione del Presidente e per la scelta dei candidati a completamento del Consiglio rappresentativo.

Riguardo alla carica di Presidente fu ad unanimità e per acclamazione ritenuto di proporre la rielezione del sig. Volpe cav. Marco, sia per la particolare idoneità già riconosciuta in esso nell'adempimento dell'importante incarico, ed anche quale espressione di gratitudine degli operai per l'interessamento da esso spiegato a vantaggio della Associazione.

Per quanto concerne la elezione dei consiglieri, fu concordemente ritenuto di eliminare fin d'ora qualunque idea dalla quale potesse trarsi il dubbio che le proposte abbiano il carattere della ingratitudine verso i cessanti, ma invece di procurare che esse seguano con i criteri stessi che le informarono negli anni decorsi, e cioè di procurare che un qualche elemento nuovo venga ad alternarsi nella rappresentanza della Società.

A questo effetto venne eletta una Commissione di cinque membri con incarico ad essa di formulare una lista di candidati, che verrebbe presentata questa sera alle ore 8 pom. nei locali della Società, onde facilitare la scelta dei consiglieri da eleggersi.

I soci tutti ai quali sta veramente a cuore il benessere sociale vorranno certo intervenire a questa riunione, onde il deliberato esprima gli intendimenti veri della classe lavoratrice.

Lotteria di Verona.

Estrazione del giorno 27.

262,657	879 851	64,713	589,751
233,704	201,127	495,210	196,372
431,341	967,481	797,366	430,368
8,602	774,495	183,651	333,536
772,195	130,434	696,035	593,483
836,991	364,184	160,968	219,471
889,465	620,655	221,133	113,413
146,695	509,804	808,750	440,157
24,731	382,549	489,412	323,200
632,432	213,728	22,960	421,763
158,838	807,322	145,813	118,309
120,618	383,258	833,933	379,702
374,490	73,571	838,732	321,184
80,358	585,318	594,690	333,924
973,555	411,758	802,562	701,415
902,449	348,575	652,359	758,658
652,762	890,648	822,164	980,190
912,031	359,409	363,662	69,345
316,567	969,935	289,926	658,840
641,126	948,625	185,965	604,051
813,142	393,196	229,781	201,321
358,698	844,900	976,175	728,498
134,746	79,238	592,855	228,686
537,079	513,138	916,349	469,114
843,442	215,843	464,232	456,840
517,743	328,270	836,647	522,830
282,334	780,747	900,709	947,505
990,840	955,444	452,069	567,585
442,221	907,260	379,422	546,679
465,267	987,655	669,036	600,146
445,750	103,984	247,561	875,150
728,573	556,037	191,288	56,172
340,460	68,[illegible]84	742,077	88,737
742,381	200,447	817,726	756,848
419,438	217,119	837,139	302,557
435,109	567,382	953,298	762,457
940,372	812,198	352,006	821,429
807,149	342,628	2,730	444,602
804,555	908,735	55,752	330,119
568,986	800,778	424,244	624,917
23,580	745,511	67,056	273,353
14,502	345,011	804,671	243,039
912,263	389,447	61,990	316,943
12,676	245,641	485,246	733,786
131,663	914,135	364,399	624,009
830,583	204,132	472,638	99,218
765,182	68,679	71,040	205,060
344,051	726,842	901,530	168,953
157,316	607,933	615,361	818,507
662,097	219,145	259,761	98,380
652,464	805,543	102,509	827,286
584,709	177,300	803,883	28,806
765,509	307,647	204,824	155,224
432,333	57,032	580,779	570,900
866,183	748,262	923,959	822,537
399,694	318,035	501,205	126,912
866,479	503,954	965,516	97,705
179,635	72,090	228,439	184,546
374,726	870,704	148,733	385,723
927,525	971,436	649,263	439,726
243,848	555,309	24,835	501,395
674,599	332,631	937,806	978,463
644,780	407,601	492,322	289,578
273,891	572,208	123,870	115,192
478,809	92,063	887,351	261,643
827,951	188,956	311,490	634,017
52,686	50,770	824,679	648,011
196,480	812,932	195,958	751,723
388,968	624,297	807,478	451,822
374,056	163,679	513,491	346,220
624,384	34,805	192,306	122,620
868,659	819,420	413,765	952,646
372,367	812,234	735,260	123,176
431,138	71,382	786,226	376,192
270,418	592,639	867,288	692,972
141,248	113,269	25,391	382,930
749,700	280,015	980,583	200,296
812,666	364,790	468,694	710,422
504,158	268,490	366;775	627,973
25,138	489,081	988,418	750,238

Estrazione del giorno 28.

920,840	466,843	362,583	528,200
531,928	162,933	160,315	438,605
146,249	31,397	295,761	39,602
112,185	936,758	416,450	290,103
438,569	745,094	32,995	607,776
536,525	369,654	67,598	424,735
991,713	193,065	255,146	847,645
196,671	566,932	973,983	890,249
682,463	964,343	878,635	539,337
483,966	535,557	224,176	298,050
117,752	984,705	205,734	95,294
909,732	310,018	893,749	84,887
240,048	915,809	766,128	879,096
173,336	578,744	602,899	541,100
598,793	599,262	487,986	188,206
603,696	295,071	560,200	749,218
811,976	709,745	566,371	902,352
146,991	657,236	926,274	635,331
430,480			

Carnovale. Palmanova 27. Anche qui ieri sera si volle dar l'addio a carnovale con due feste da ballo, che ebbero luogo nelle sale Manin e Apollo.

Mentre, nella prima di queste, più ferveva.... la mischia danzante, alcuni *spiritosi* individui si permettevano di disturbare la festa.

Invitati dai carabinieri a desistere, si rivoltarono contro questi, e se non fossero presto corse delle persone, fra cui alcuni soldati del Genio, sarebbe forse accaduto qualche cosa di grave.

Fra la partenza del carnovale e l'arrivo di *done quaresime*, alcuni dei disturbatori vennero arrestati e quindi consegnati per *memento homo* a *Meni Gorze* custode delle carceri. *Ipsilon*

Ancora di Vât. Veniamo a sapere che alcuni dei gentiluomini da prato, in quella ridicola parodia del castello d'amore che fu la biricchinata di Vât, finiti gli aranci, misero mano alle mele... E poi forse ai sassi?

Non ci meravigliamo affatto che la *Patria del Friuli* abbia piuttosto lodate che no quelle scenacce; la *Patria del Friuli*, che per essere il meglio informato giornale del paese, si fa rappresentare dovunque, era intervenuta anche lì col mezzo di un suo *aranciofilo* redattore.

Due nuovi cavalieri. Il cav. Cossini consigliere di Prefettura a riposo, ed il co. Roberti consigliere in servizio presso la nostra Prefettura furono nominati il primo cavaliere dell'Ordine di SS. Maurizio e Lazzaro, l'altro nell'Ordine della Corona d'Italia.

Ad entrambi mandiamo le nostre congratulazioni per la loro meritata onoreficenza con la quale il Governo del Re volle nel cav. Cossini premiar gli utili servizi resi alla cosa pubblica durante al periodo di quarantanni, e ricompensare nel co. Roberti i vari pregi che fanno di Lui un funzionante veramente modello per intelligenza, passione ed operosità indefessa nel disimpegno delle sue attribuzioni. Siamo certi.

Duello fuori di luogo. Ier sera verso le 7 e un quarto, al chiarore dei fanali che sono in Piazza del Patriarcato si vedevano luccicare due lame di spada e mandar scintille. Si udivano poi i loro cozzi.

Appunto per la poca luce di quei fanali, all'*ombra* dei quali succedono per il più scene molto meno feroci, lo spettacolo pareva di quelli dei Tre Moschettieri, e la gente si ritraeva, mormorando impaurita:

Misericordia, un duello fra militari!

Non era un duello, era un semplice giuoco a cui innocentemente avevano voluto lasciarsi andare due soldati di fanteria, che per mezzo di qualche buon bicchiere di vino, si sentivano le orecchie come due bifteci e le anime che *l'avin parsore*.

Un bel tipo. Il calzolaio Pietro F. ha risolta per sè la questione sociale. Articolo unico: Non lavorare!

Per essere fedele a questa legge piglia su, di nascosto, ora scarpe, ora vestiti che diventano suoi per il solo diritto *sgraffignationis*, e così acquista l'altro diritto di esser mantenuto per qualche tempo dallo Stato, a cui non arrivarono tanti veterani e mutilati patriotti.

Ieri, che era di buon umore, si contentava di chieder la questua, ma scorti due vigili e una porta aperta, entrò in essa, si trovò in una cucina e si nascose sotto la tavola, in Via Portanuova e precisamente nella casa del signor F. Bisutti.

Due donne di casa si diedero a strillare, ciò che fece uscire di là sotto il F. che disse di essere entrato a domandare la carità; ed accorrere i due vigili che lo condussero dove non vi sono donne da spaventare.

È il Pilade di un altro famoso ladruncolo e venne conosciuto come tale in Questura

Tomaso Salvini. Il benemerito agente teatrale, che è colui al quale dobbiamo ogni novità più graziosa, ci fece sapere aver egli fatto pratiche, e da più di un mese, col Salvini per indurlo a dare una recita in Udine. Non s'è potuto combinare sui prezzi. Salvini fu irremovibile sulle 1500 lire, l'altro, pur di farci sentire per l'ultima volta il grande artista, ebbe l'ardimento d'arrivare alle 1000, ma invano.

Cosas de Udene. In via della Posta si fa la chiavica; presso l'ufficio c'è la gru in ghisa o ferro per sollevare i grossi tubi di cemento e collocarli a posto. Ma è una gru di poca forza; ieri, a mezzo dell'operazione, quando parecchi quintali di cemento pendevano in alto; ecco che la gru, stanca forse di tutta quella *cementite*, si piegò come se volesse rompersi, producendo non poco spavento nei circostanti.

Lo dica un egregio commendatore che passava per combinazione.

Perchè non c'è acqua! Due serve, ad una fontana nella parte meridionale della città, vennero tra loro a contesa per esser ciascuna la prima ad attingervi. La causa non è futile quanto pare, perchè l'acqua esce a goccia a goccia e ci vuol del tempo ad empire un secchio.

« O Udine, essicatoio delle genti
« Del bel Paese dove l'acqua è un mito,
« Poichè il Comun va come i lenti, lenti
« Movansi Roja e Ledra in bel partito,
« Inondino ogni tubo ed ogni fosso
« E dian da bere al pubblico arido!

Scherzo di bruttissimo genere. Il signor Voltolin ha vinto un bel nulla. L'errore provvenne da un amico del Voltolin, che aveva giocato con esso

---

con ogni cura possibile e con sempre presente il pensiero di bene che possa andare perduto, l'affetto, di cui è fatta signora. Gli è questo il segreto grande e difficile della felicità femminile. L'amore vuol esser nudrito e coltivato e sorvegliato a ogni momento. Lo so bene io: i giovani credono che non possa morir mai; mentre non v'ha età della vita, in cui capriccio e fierezza rigida sieno più frequenti, che, appunto, nell'età dell'amore.

Sorridendo insieme e piangendo, la Matilde alzò gli occhi.

— Ah zia, disse piano, tu sapessi come giubilo tutta di felicità pura e schietta quando vedo il Giorgio cedere a' voleri miei: gli è bello, supremamente bello, di dominar intero un cuore. Del resto, credimelo, io non l'amo mai tanto quanto allora che gli dico parole apparentemente arroganti. Dio sa d'onde spiri mai vento ogni volta che si discorra d'ordine, di lavoro, di risparmi! Ho anzi pensato spesso che gli sarebbe stata molto più adatta di me donna leggera e volubile.

— Eh fanciulla, fanciulla, che matte idee son queste? disse la vecchia. Tu de' vivere in lui, immedesimarti con lui, nascondergli quant'egli non ami, tacergli quanto non oda volentieri: ecco la via della pace interiore ed esteriore, della vera, della piena contentezza.

Alla serietà della vecchia, s'era fatta seria eziandio la Matilde, la quale, sempre con voce sommessa:

— Ma, zia, domandò, e come le sai tu tutte queste cose? Hai forse conosciuta qualche ragazza che non sapesse conservarsi l'amor del promesso e che... l'abbia perduto?

Lieve e roseo splendore volò sul viso pallido dell'ottuagenaria e sparve rapido, com'ultimo raggio di sole occiduo, che rivesta per alcun'istanti di luce giovanile le mura grigiastre della rovina.

— Sì, amor mio, che l'ho conosciuta una tale ragazza e... voglio anzi narrartene l'istoria.

Lo sguardo della Matilde si fissò sul volto della vecchia, venerando nella cornice di canizie argentina.

— Zia, sclamò ella quindi; non mi inganno: vuoi parlare della tua propria giovinezza. Tu, sì buona, sì affettuosa, l'aiuto e la consolazione degli angustiati, tu saresti stata ingannata!... Ah ch'io nol posso credere, nol posso pensare.

— Piano, mia cara, rispose l'avola sorridendo, piano! Non sono stata ingannata io, no (la è parola dura, malefica, questa): soltanto mi fu ignoto come custodire il tesoro mio, epperò non mi mancarono più tardi le conseguenze tristi. Vieni, che puoi guardare com'entro specchio nel destino tuo futuro, s'io ti racconti del destino mio.

La Matilde s'appoggiò commossa sul petto della vecchia amica e questa la baciò teneramente prima di cominciare la narrazione. Pendea la ragazza dalle labbra dell'ottuagenaria senza batter palpebra e ascoltò immota il racconto singolare, onde le fu rivelato ciò che di più ardente racchiuda e di più possente la vita umana.

cartelle comuni e il quale ebbe l' infelice idea di telegrafare vittoria, quando invece non era.

Albo della Questura. A S. Giorgio di Nogaro fu arrestato certo F. Valentino che impudentissimamente mostrava in pubblico le sue cose più segrete.

Teatro Sociale. Domani sera la drammatica Compagnia diretta dal cav. Pietriboni, darà la prima rappresentazione colla *Odette* di Vittoriano Sardou.

Società fra i decenti elementari in Friuli. Pubblicheremo domani il riassunto di una circolare emanata da questa spettabile Società.

Tribunale di Udine. Ruolo delle cause penali da trattarsi nella prima quindicina di marzo p. v.:

3. Ceccotti Amadio, porto d'armi, dif. Forni, appello.
» Micco Pietro, furto test. 4, dif. Forni, detenuto.
» Panigutti Domenico, ferimento, test. 2, dif. Forni, libero.
» Rapretti Rosa, sorveglianza, dif. Forni, detenuta.
4. Stradolini Gio. Batt., percosse, test. 1, dif. Murero, appello.
» Bertoli Giovanni e comp., sott. pegno, test. 5, dif. Murero, 3 liberi.
» Galluso Giuseppe, contrabbando, test. 1, dif. Murero, libero.
6 Zuliani e Degano, ferimento, test. 6, dif. Ronchi, 2 liberi.
» Morandini Caterina, furto, test. 3, dif. Ronchi, libera.
10. Del Mondo Antonio, oltraggi, dif. Luzzatti, appello.
» Ponton Pietro e comp., oltraggi, dif. Luzzatti, 2 appello.
» Scassini Paolo, oltraggi, test. 3, dif. Luzzatti, libero.
11. Nicoloso Pietro e comp., furto, test. 6, dif. Rossi, 3 liberi.
» Modestini Antonio, porto d'armi, test. 2, dif. D'Agostini, libero.
12. Simiz Francesco, ingiurie, test. 6, dif. Della Rovere, libero.
» Bassi Francesco, sott. pegno, dif. Della Rovere, appello.
» Aita Vittoria, contrabbando, dif. Dell'Angelo, appello.
13. Floreancig Giovanni, ferimento, test. 4, dif. Girardini, libero.
» Di Bernardo Pietro e comp, furto, test. 5, dif. Girardini, 2 liberi.
» Cantarutti Pietro, furto, dif. D'Agostini, appello.

Atti della Deputazione provinc. di Udine. Seduta del giorno 25 febbraio 1884.

La Deputazione Provinciale tenne a notizia quanto il Deputato sig. Milanese cav. Andrea ebbe a riferire sulle visite da lui praticate in compagnia del cav. Perusini, giusta avuto incarico, ai manicomi succursali della Provincia sia per unificare l'andamento, sia per concretare la retta da pagarsi per i mentecatti nel corrente anno.

Dalla particolareggiata relazione risulta che l'andamento in tutte le succursali è più che soddisfacente e che le rette che la Provincia pagherà nel 1884 per mentecatti accolti nei vari Ospitali saranno le seguenti:

Per l'Ospitale di Udine e Casa di Lovaria	L. 1.50	p. presenza
Id. S. Servolo	» 1.48	»
Id. S. Clemente	» 1.40	»
Succursare di Sacile per gli acuti	» 1.43	»
Id. per i cronici	» 1.00	»
Id. Palmanova per maniache acute	» 1.30	»
Id. Sottoselva per le croniche	» 1.00	»
Id. S. Daniele	» 1.13	»
Id. Gemona	» 1.15	»

A tutto 11 febbraio a. c. la Provincia pagò per cura e mantenimento di mentecatti poveri presso i vari Ospitali L. 270,147.14
per sussidi a domicilio » 9,165.17
in complesso L 279,312.31
e siccome in bilancio non ne furono stanziate per questo servizio che lire 270,000, così si dovettero aggiungere lire 9312.31, e queste cifre di poco potranno essere variate prima della chiusura dell'esercizio. In ogni modo nel 1883 vi fu un sensibile miglioramento nelle risultanze; cioè vi furono presenze n. 8860 di meno che nel 1882, e la spesa complessiva fiora risulta pure minore di lire 19,019 in confronto dell'anno 1882.

Autorizzò a favore dei Corpi morali e Ditte sottoindicate i pagamenti che seguono, cioè;

— A diversi Comuni di lire 252.70 in rimborso di sussidi anticipati a dementi poveri.

— Al Comune di Pordenone di lire 1500 quale concorso della Provincia pel mantenimento della scuola tecnica nell'anno scolastico 1882-1883.

— Al sig. Tomadini Andrea di lire 138.80 per fornitura di effetti di vestiario ad alcune guardie boschive.

— Alli signori Jacob-Colmegna e Bardusco Marco di lire 563 a saldo della stampa del bollettino « Atti del Consiglio Provinciale per l'anno 1883.

— Ai proprietari dei fabbricati in Ampezzo e S. Giovanni di Manzano (Dolegnano) di lire 375 per fitto da 1 marzo a tutto agosto 1883 di Caserme pei Reali Carabinieri.

— Al sig. Campeis cav. dott. Giov. Batt. di lire 265 per pigione a tutto febbraio a. c. dei locali occupati per l' Ufficio Commissariale di Tolmezzo.

— Alla Direzione dell'Ospizio pegli Esposti di Udine di lire 11,967.67 quale prima rata dell'anno 1884 pel mantenimento dell'Ospizio suddetto.

— Alla Direzione del Manicomio di S. Clemente in Venezia di lire 6720 quale acconto per le dozzine di mentecatte povere nei mesi di gennaio e febbraio 1884.

— Alla Direzione del Manicomio di S. Servolo in Venezia di lire 4321.40 in acconto della preavvisata spesa di dozzine maniaci nel 1° trimestre 1884.

Furono inoltre trattati altri n. 43 affari; dei quali n. 26 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 10 di tutela dei Comuni; n. 3 interessanti le Opere Pie; n. 4 di contenzioso-amministrativo; in complesso affari n. 43.

Il Deputato Prov. F. Mangilli.

Il Segretario *Sebenico.*

Il manichino o polsino, che si voglia dirlo, con unito bottone d'oro, del cui smarrimento nella sera del 21 corr. si fece già cenno sul nostro giornale, non fu per anco ricuperato. Pregasi quindi di nuovo l'onesto trovatore di portarlo al nostro Ufficio.

Non si tratta già di un oggetto di gran valore, ma essendo un caro ricordo per chi lo ha perduto, questi, oltre la sua gratitudine, darà una generosa ricompensa a chi glielo restituirà.

Oltre il confine.

L'arresto d'un disertore. Venne jeri mattina arrestato a bordo del piroscafo del Lloyd, al momento in cui arrivava da Venezia, Ant. Szelecsenvi, primo tenente dell' i. r. reggimento Usseri-Houved N. 8.

I forni Anelli.

Don Rinaldo Anelli manda a qualche giornale le seguenti notizie sui recenti esperimenti da lui fatti per la cottura del pane con risparmio di combustibile.

Signor Direttore,

Il giorno 12 e seguenti dell'andante mese, in questo mio forno ho fatto cuocere pane di frumento di variate forme e composto tutto di farina, la qualità marca B. e, pagate tutte le spese di panificazione e pur ritenuto per il forno un buon guadagno, ho potuto vendere detto pane, sortito assai bene, malgrado che qui si manchi di stufa e di tanti attrezzi necessari per la miglior riuscita, a centesimi 33 il kilogrammo. Il confronto di spesa del combustibile fra il vecchio e il nuovo mio sistema è da 90 a 30, ossia con 30 centesimi in media io ho cotto un quintale di pane, mentre prima ne occorrevano 90.

Questi sono frutti veri di un' invenzione italiana la quale si presenta modesta è vero, ma di un risparmio reale sia sulla cottura del pane, che per la solidità e durata della costruzione del forno, e per la facilità colla quale può essere il forno stesso da qualunque muratore riparato nel caso di rottura. Eppure, appunto per tanta modestia, tanti increduli lo disprezzano e vanno mendicando all'estero altre forme più appariscenti ma di molto maggior spesa e di minor utile; e ciò fanno, forse per mantenere vero quanto da molti si dice: *che noi Italiani siamo i primi nemici delle invenzioni nostre.* Questa incredulità ed indifferenza dei miei connazionali, però, nè mi uccide, nè mi avvilisce; anzi, anche per dovere di gratitudine verso quei generosi Signori e Benemeriti Corpi Morali che efficacemente mi aiutarono nei miei studi, tengo per mia parola d'ordine: Avanti; ed oggi sto costruendo ancora qui a Bernate un secondo forno, per avérne così sempre uno a disposizione di quanti qui vorranno venire a fare esperimenti.

Mi creda con stima

Devotissimo

D. Rinaldo Anelli

Bernate Ticino, li 25 febbraio 1884.

Le sciocchezze degli altri.

La *Riforma* ci ha dato il segreto del perchè gli *storici* vogliono contribuire a far sì, che il Parlamento faccia delle *leggi cattive,* come essa giudica quella del Baccelli. Gli è perchè un altro Governo, forse quello del Crispi *capo dei cinque capi,* possa dopo disfare questa e fare una *legge buona.*

Allegri dunque. Facciasi il male da quelli che potranno così più facilmente venire al potere a fare il bene È come dire: Rubiamo assieme, dopo io restituirò.

—

— Perchè mai la Camera non ha votato subito anche a scrutinio segreto la legge baccelliana?

— Ti pare! Coi *baccelli* finire il carnovale? È roba da quaresima questa.

—

— Sai, ch'è curiosa, che Trieste abbia ereditato il privilegio della Sacra Congregazione di mettere all'*Indice* i libri, che escono in Italia!

— Non la capisci? E' per farli leggere di più quei libri. Da Adamo ed Eva in qua il pomo proibito trova sempre chi lo mangia.

—

Se Crispi alla testa dei pentarchi (meno però la *Tribuna,* che dubita) vota per la cattiva legge Baccelli, perchè, dice la *Riforma,* votando contro libererebbe De Pretis dalla sua *debolezza,* che cosa dovrebbero fare gli amici del De Pretis, quelli che vogliono *rafforzarlo,* se non votare contro la cattiva legge ed il Baccelli?

—

Le Matin di Parigi ha fatto una bella trovata, e chi ce l'addita suggerisce d'imitarla ai nostri giornalisti. In questo foglio scriveranno un clericale, un bonapartista, un opportunista ed un radicale. Così ce ne saranno degli articoli per tutti i gusti; ed i lettori avranno il piacere di assistere allo spettacolo delle baruffe giornalistiche comperando un solo giornale. Se i quattro campioni avranno dello spirito, la farsa quotidiana divertirà molto i lettori.

—

— *Documenti umani* è il titolo cui un giornale pone al copioso racconto di tutti i delitti, che si commettono nei due mondi. Non farebbe meglio a chiamarli *inumani,* se non altro per amore del vocabolario vecchio?

—

La legge carnovalesca è chiamata la bacelliana dalla baccariniana *Patria*; e dopo mostratane l'assurdità, dice che il *servum pecus* della maggioranza la voterà. Ma la voterà anche il *servum pecus* della minoranza, se ascolta il *così mi piace* dell' autocrata Crispi della *Riforma,* che ha il *debole* di farla votare perchè cattiva e perchè mantiene debole il punto forte De Pretis.

—

— Bravo il deputato operaio Maffi. Egli è assiduo alla Camera per imparare.....

— Basta che non vi perda anche il buon senso.

—

— Io non so capire come certi giornali serbino il maggiore spazio nelle loro colonne alla narrazione dei delitti e dei processi.

— Bada, o novizio, gli è perchè il maggior numero dei lettori preferisce di leggere di queste cose. Così il giornale produce quello che vende di più.

—

Ho veduto due berecchini che passano il loro tempo per le strade accorrere a baciare la mano ad un frate medicante: che capiscano già la fortuna e la venerabilità di quelli che vivono oziando del lavoro altrui?

—

La *minoranza* dei deputati continua ad essere la *maggioranza* della Camera. Negli ultimi voti bastavano 199 ad essere *i più* sopra i 500 e tanti.

—

Il sig. Gramola, parlando del disordine regnante in Romagna conchiude: « I pochi in Romagna, come pur troppo minaccia di succedere anche altrove, s'impongono ai molti, per la gran ragione che quei pochi vogliono e si agitano, ed i molti... *dormono*».

Si domanda: *Dormono* essi il sonno del giusto, o quello dei sette dormienti, od il sonno eterno?

—

Tra le mascherate che più riuscirono a Roma un giornale indica la *direttissima* Napoli-Roma, e l'incidente *Nicotera-Lovito.* O che! Non si è ancora *messo in tacere* il fatto che illustrò tanto l'attuale Camera, mostrando come i grandi uomini di Stato si lavano il viso l'un l'altro?

FATTI VARII

Iena che pensa. È pure noto che si è trovata una lettera del Fallaci che diceva presso a poco così:

« Quando leggerete questa mia, io sarò cadavere in uno dei boschi che circondano Fiesole. »

— Dunque, gli chiese il giudice istruttore, avevate intenzione di uccidervi?

Il Fallaci per tutta risposta sorrise sinistramente.

— Rispondete: volevate o no suicidarvi?

— Nei boschi di Fiesole avrebbero di certo trovato un cadavere.

— Il vostro?

— Vestito certamente co' miei panni.

— Si sarebbe trovato però il vostro cadavere via!

— Il mio o... quello di un'altro, ma senza testa, replicò con ributtante cinismo l'assassino dell'Aladio e del Monti.

In poche parole, la faccenda del suicidio doveva mettere capo ad uno dei suoi soliti terribili mezzi per sottrarsi alle ricerche della polizia.

Egli aveva già designata la sua vittima e stabilito il suo progetto.

TELEGRAMMI

Lisbona 28. Il trattato fra il Portogallo e l' Inghilterra relativo al Congo fu firmato ieri a Londra.

Madrid 28. Il governo si oppone alla riunione dei giornalisti repubblicani.

La Svizzera rifiuta di accondiscendere alla domanda per la espulsione di Zorilla.

Cairo 28. Gordon telegrafa che Sennaar è tranquilla; la guarnigione è sicura.

Parigi 28. L' *Evenement* crede sapere che la pena di Krapotchine si commuterà nel bando.

Londra 27. La voce d'uno scacco degli inglesi in Egitto non è confermata.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 28 Febbraio

Napol.	9.61.50 a 9.61.—	Ban. ger.	59.25 a 59.45
Zecch.	5.62 a 5.64.—	Rend. au.	79.60 a 79.70
Londra	121 30 a 121.70	R. un. 4 0/0	90.28 a 90.35
Francia	47.95 a 48.10	Credit	306.— a 307.—
Italia	47.90 a 48.20	Lloyd	— a 91.80
Ban. Ital.	48.— a 48.10	R. it.	91.70 a —.—

VENEZIA, 28 Febbraio

R. I. 1 gennaio 92.90 per fine corr. 93.—
Londra 3 mesi 25.— — Francese a vista 99.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 208.15 a 208.35
Fiorini austr. d'arg.	da .— a —.—

LONDRA, 28 Febbraio

Inglese	101.3/4	Spagnuolo	—.—
Italiano	92.—	Turco	—.—

BERLINO, 28 Febbraio

Mobiliare	531.—	Lombarde	242.—
Austriache	527.—	Italiane	93.40

FIRENZE, 28 Febbraio

Nap. d'oro	20.—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.01	Banca T.	—.—
Francese	99.95	Credito it. Mob.	882.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	93.— .—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 29 Febbraio

Rend. Aust. (carta) 79 65; Id. Aust. (arg.) 80.65
Id. (oro) 101.20
Londra 121.45; Napoleoni 9.60 —

MILANO, 29 Febbraio

Rendita Italiana 5 0/0 92.80; serali 92.87

PARIGI, 29 Febbraio

Chiusa Rendita Italiana 93.—

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Obliegth Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12 28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 »	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci